

Rassegna stampa del

8 Gennaio 2015



**ISTAT.** A novembre il dato più alto degli ultimi 37 anni con 3,4 milioni in cerca di lavoro, ma anche il peggiore in Europa

# Italia, disoccupazione record: 13,4%

Quella giovanile è addirittura al 43,9%. Poletti: «Presto gli effetti del Jobs Act»

MARIANNA BERTI

ROMA. È novembre 2014 a detenere, per ora, il record assoluto di disoccupati, con il tasso dei senza lavoro salito al 13,4%, per un totale di persone in cerca di un posto che supera i 3,4 milioni. Cifre mai viste prima, registrate dall'Istat dopo 37 anni di rilevazioni. Dietro il massimo storico c'è una diminuzione del numero di occupati, quasi 50mila in meno in un solo mese, più di 100mila negli ultimi due, e una diminuzione degli inattivi, ovvero di coloro che, prima fuori dal mercato del lavoro, si decidono a bussare alle porte di aziende, enti e quanti possono offrire un impiego.

Il governo invita ad avere pazienza: «Solo nei prossimi mesi si potranno vedere gli effetti delle misure della legge di stabilità e della riforma del mercato del lavoro», spiega il ministro del Welfare, Giuliano Poletti. I dati sconsiglierebbero un «effetto annuncio», lo ribattezzano i



sindacati, e lo stesso Poletti avverte come «molte imprese» abbiano deciso di «rinviare la decisione di procedere a nuove assunzioni nel momento in cui saranno pienamente operativi» gli strumenti che le «rendono più convenienti». Gli sconti sui contratti a tempo indeterminato sono già attivi, sbloccati dalla manovra, mentre le tutele crescenti, con il depotenziamento dell'articolo 18, dovrebbero entrare in vigore entro febbraio. Il primo decreto attuativo del Jobs act è, infatti, pronto e deve solo incassare i pareri delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, dove il testo è atteso in questi giorni.

Sulla stessa linea le conclusioni del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan: per entrambi gli effetti delle nuove misure sul lavoro si vedranno nel tempo ed è quindi logico e fisiologico che sia necessario attendere ancora.

C'è però in tutto questo una nota con-

siderata positivamente dal governo: il calo degli inattivi (né sono occupati né cercano un posto). Se ne contano 12 mila in meno in un mese, che diventano oltre 300 mila in un anno. Tra loro sicuramente ci sono i lavoratori intrappolati in ufficio o in fabbrica dalla riforma delle pensioni, ma non mancano i giovani (-93mila inattivi under25 in un anno). Si esce da casa, magari si rinuncia anche a proseguire gli studi, per non perdere tempo e mettersi in fila per aggiudicarsi un impiego.

Ma spesso, almeno per ora, i tentativi di ricerca non vanno in porto, e l'abbassamento dell'inattività si traduce con un aumento dei disoccupati, tra i ragazzi il tasso segna un altro massimo storico, balzando al 43,9%, tra i più alti in Europa, dove ormai da tempo non figuriamo più tra i virtuosi. Anche per tasso complessivo dei senza lavoro la Penisola si trova al di sopra della media dell'eurozona (a novembre ferma all'11,5%).

PAGLIARO (CGIL): «IL 2015 SARÀ PEGGIORE». BARONE (UIL): «IL GOVERNO REGIONALE È COME UNO ZOMBIE»

# «Sicilia, disoccupazione giovanile al 55%»

Milazzo (Cisl): «Crocetta discuta su come usare i fondi Ue per creare posti di lavoro veri». Cappello (Confindustria): «L'Isola copi il piano industriale del Ruanda»

## MICHELE GUCCIONE

PALERMO. «In Sicilia la situazione è peggiore rispetto alla media italiana: qui la disoccupazione giovanile è vicina al 55%». Lo afferma Mimmo Milazzo, segretario generale della Cisl Sicilia, che mira sulla Regione: «Il governo deve veicolare i fondi europei verso la creazione di lavoro giovanile e di sviluppo reale. Discuta con le parti sociali su come traghettare le risorse europee verso la creazione di posti di lavoro veri. Attendiamo che il governatore Crocetta ci convochi sull'esercizio provvisorio e sui grandi filoni di intervento, dal turismo ai beni culturali fino alle infrastrutture, indispensabili per attrarre investimenti esteri».

È pessimista Michele Pagliaro, segretario generale Cgil Sicilia: «Dal 2008 si sono persi oltre 220mila posti di lavoro in Sicilia, soprattutto nel privato. E la situazione finanziaria della Regione, unita alla spending review che va avanti, fa presagire un 2015 ancora più drammatico. Non vediamo un'inversione di tendenza, con una Regione che spreca risorse (come i 70 mln del Piano giovani andati in

fumo) e che non ha mezzi per cofinanziare i programmi europei».

Per Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia, «i posti di lavoro non si creano per decreto, anzi il Jobs Act favorisce i licenziamenti. Chiediamo - continua Barone - politiche di sviluppo. Il governo Renzi aveva cominciato bene con gli 80 euro, ma poi ha fatto scelte diverse dando più ai ricchi e meno ai poveri». Quanto alla Sicilia, Barone è convinto che vi sia «una estrema debolezza, per via di una situazione economica delicata



MIMMO MILAZZO

e di un governo regionale che rischia di essere uno "zombie" che sopravvive a se stesso senza avere una capacità riformista. Un esempio per tutti: quello con l'Eni per Gela è un buon accordo, ma ancora non si è visto nulla. E all'Ars - conclude - si blocca tutto perché la politica pensa a se stessa e alle beghe interne».

Dura la linea di Giorgio Cappello, presidente della Piccola industria di Confindustria Sicilia: «In Sicilia manca un vero piano industriale, che punti allo sviluppo dell'impresa manifatturiera e delle pmi. Per creare lavoro e aumentare il Pil, alla Sicilia basterebbe copiare il piano industriale del Ruanda».

Il riferimento non è casuale: «Per combattere la disoccupazione - spiega Cappello - non serve l'austerità, ma più investimenti e maggiore attenzione alle imprese. Nelle Finanziarie regionali ci sono politiche a sfavore delle imprese. E se ora è apprezzabile il Testo unico per le attività produttive esitato dalla Terza commissione dell'Ars, attendiamo da febbraio risposte sulla piattaforma che abbiamo presentato al governo per triplicare l'export delle imprese. Oggi chi ha capacità e fondi guarda ai mercati africani e del Medio oriente. Ma servono anche manager dell'export. Avevamo chiesto all'allora assessore Scilabra di formarli, ma, via lei, è finito tutto. Per creare lavoro - conclude - non si deve puntare su precariato e pubblica amministrazione, ma su un sostegno all'imprenditoria non fatto di contributi, ma di regole chiare».

**IL CROLLO SULLA STRADA APPENA INAUGURATA.** Il presidente Ciucci sul luogo della frana: «C'è stato un errore, la ditta pagherà i costi in più». E assicura: «Non mi dimetto»



Il presidente dell'Anas Pietro Ciucci ispeziona la zona del crollo della strada, sotto Palermo-Agrigento

## L'ANAS: «DANNI PER 200 MILA EURO»

**Polemica aperta sulla trasparenza delle gare fra l'ente delle strade e l'associazione delle imprese edili. La Regione vara un decreto per monitorare la rete viaria siciliana.**

**Ignazio Marchese**

PALERMO

●●● «Evidentemente c'è stato un errore». Un errore che vale 200 mila euro. «Un errore in fase di progettazione o di esecuzione». Il giorno più lungo del viadotto Scorciavacche - sulla superstrada a scorrimento veloce Palermo-Agrigento - crollato sette giorni dopo l'inaugurazione. «Noi abbiamo avviato un'inchiesta interna - prosegue Ciucci - per cercare di trovare i responsabili. Non abbiamo alcuna intenzione di sovrapporci all'inchiesta della Procura di Termini Imerese, con cui collaboreremo». A muso duro e alzando la voce, il presidente - ormai da oltre dieci anni - dell'Ente delle Strade ha risposto a tutte le domande dei cronisti sulla nuova cattiva figura in terra di Sicilia, dopo il crollo nel luglio scorso del viadotto Petruella, nei pressi di Licata, e prima ancora del ponte sul Verdura, nel territorio di Ribera, chiuso per due ore al traffico anche il 31 dicembre scorso.

Adesso l'avvallamento e poi il crollo dell'asfalto in territorio di Mezzojuso è diventato un caso politico nazionale. Nonostante le bordate del presidente del Consiglio Matteo Renzi e dell'opposizione, il presidente dell'Anas non ha mostrato alcuna intenzione di fare passi indietro. «Non ho intenzione di dimettermi per quanto successo qui - aggiunge - . Il mio mandato è nelle mani del presidente del

Consiglio Matteo Renzi e del ministro Maurizio Lupi. Il tratto di strada è stato aperto come prevedono le norme, con certificato di agibilità rilasciato dal direttore dei lavori e da un collaudo provvisorio eseguito da ingegneri nominati dell'Anas. Il collaudo definitivo si fa ad opera conclusa». Ciucci non nasconde la gravità della vicenda. «È successa una cosa che non doveva succedere - prosegue il presidente -. È una cosa grave come ha detto il procuratore di Termini Imerese. Sono qui per rendermi conto di quanto è successo. La strada verrà ripristinata dalla società che ha eseguito i lavori. Il danno è quantificato in 200 mila euro che sarà tutto a carico dell'impresa che ha eseguito l'opera. Sono stati gli stessi tecnici della ditta e i nostri dell'Anas a capire che stava frangendo il tratto di strada. Ho disposto la chiusura, sapendo che avrei fatto una brutta figura. Ne ero consapevole. Ma si dovevano tutelare i nostri utenti e non c'è stato alcun tentennamento sulla decisione da prendere. Riapriremo la strada in primavera».

E arriva una stoccata a chi ha governato il paese. «Quello che ho sempre detto - continua Ciucci - in questi anni è che sono stati stanziati sempre meno soldi per la manutenzione della statale e autostrade. Ci sono viadotti che hanno bisogno di interventi urgenti e che sono stati realizzati decine di anni fa. In questo ultimo periodo è stato stanziato un miliardo di euro attraverso le varie leggi e noi li abbiamo tradotti in 550 progetti. Certo servirebbero più risorse per mettere in si-

curezza la viabilità».

Una risposta all'associazione delle imprese edili. «Il presidente dell'Ance Palermo si è distratto un pochino - dice Ciucci -. Perché pensa che il contraente generale sia responsabile anche dei controlli e dei collaudi, cosa che non è vera perché i controlli e i collaudi li facciamo noi con le nostre commissioni. Le nostre gare sono pubbliche, hanno il massimo di pubblicità. Abbiamo protocolli di legalità e trasparenza da anni. Il signor Sanfratello ha ricevuto già le risposte alle sue richieste». A stretto giro di posta arriva la replica dell'Ance. «Noi saremmo distratti? Forse è il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, a essere impreparato. Come alto dirigente dell'Anas dovrebbe essere più preciso». L'Ance aveva criticato la gestione degli appalti pubblici da parte dell'Anas. «Il sito dell'Anas è poco trasparente. Su cinquanta gare ci sono gli esiti di dieci gare - dice Sanfratello -. C'è l'aggiudicatario e forse l'elenco dei partecipanti, ma non si conoscono i ribassi, quante imprese sono state escluse. Nei siti come quello dell'Urega c'è tutto». Dall'Anas controreplicano che il presidente dell'Ance ha avuto tutte le risposte richieste e che il resto è solo polemica.

Intanto, il cantiere resta sotto sequestro in attesa della relazione dei tecnici nominati dal procuratore di Termini Imerese Alfredo Morvillo. «È successo qualcosa di grave - ha detto il procuratore capo Alfredo Morvillo - attendiamo l'esito dei lavori dei nostri periti nominati che dovranno presentare una relazione. Solo dopo potranno scattare i provvedimenti per il prosieguo delle indagini».

Lo scandalo del viadotto sarà al centro del dibattito politico. È prevista anche una riunione con i sindaca-

ti fissata per il 15 gennaio. È stata presentata un'interrogazione in commissione Lavori Pubblici al Senato indirizzata al ministro Lupi, dai senatori di Fi Vincenzo Gibino e Maurizio Gasparri, e una seconda interrogazione all'Assemblea regionale siciliana rivolta al presidente Crocetta. È stata richiesta anche un'audizione in Senato. C'è chi come Toto Cordaro del Cantiere Popolare chiede la verifica in tempi brevi di tutte le opere pubbliche realizzate in Sicilia.

Ieri pomeriggio il presidente dell'Anas e l'assessore regionale alle Infrastrutture Giovanni Pizzo si sono recati nel cantiere della più grande galleria della Caltanissetta-Agrigento. «Una grandissima opera - ha detto Ciucci - che vale oltre un miliardo e mezzo. Questa galleria di 4 chilometri a doppia canna è straordinaria. La prima canna sarà completata entro fine maggio». Per l'assessore Pizzo è stata l'occasione per il punto sulle fatiscenti strade della Sicilia. «Ci sono 14 mila chilometri di strade provinciali per le quali io sono seriamente preoccupato, anche perché le Province in questo momento non sono attive sulla manutenzione delle strade e non ci sono soldi - ha detto Pizzo -. Verrà pubblicato in gazzetta un decreto per il monitoraggio completo della rete viaria siciliana». L'assessore ha postato su Facebook la foto della circonvallazione di Castelbuono. «L'opera - scrive - è stata realizzata con finanziamenti della Regione e comunali. La bitumazione è pessima. È già piena di pezzature e sbriciolamenti». (11/11/14)

**FOTO A CONFRONTO****Il 30 dicembre spunta il primo avvallamento**

●●● In due foto il cedimento sulla statale Palermo-Agrigento. La prima è stata scattata alle 9 e 29 del 30 dicembre da un tecnico della società che ha realizzato i lavori. È la stessa cordata - la Bolognetta Scpa - a inviarla. È ben visibile il leggero avvallamento che ha fatto scattare l'allarme e immediatamente la decisione di chiudere al transito il tratto di strada inaugurato il 23 dicembre, appena sette giorni prima. La seconda è stata scattata dopo il cedimento, proprio in quel punto. Il maltempo, con neve e pioggia, ha probabilmente provocato il collasso dell'asfalto e della sede stradale. La foto il 3 gennaio è stata mandata alle redazioni e in poco tempo è diventato il simbolo dell'ennesima opera pubblica al centro di polemiche e attacchi da più fronti con tanto di inchiesta della Procura della Repubblica di Termini Imerese che dovrà accertare i responsabili. La foto è scattata nel punto in cui avviene il crollo. Inizialmente si pensa che il punto si trovi proprio lungo il viadotto (Scorciavacche 2), poi Anas e ditta appaltatrice precisano che a cedere è stato il tratto di accesso al viadotto, che con termine tecnico viene chiamato «rilevato». (TIMA)



**NUOVO ALLARME.** Dati sempre più preoccupanti, il tasso fra i giovani balza al 43,9% ed è tra i più alti in Europa. La Camusso all'attacco: «L'aumento è strutturale»

# Disoccupati record, oltre 3 milioni senza lavoro

Il governo invita ad avere pazienza: «Nei prossimi mesi si vedranno gli effetti della legge di Stabilità e delle altre riforme»

Il tasso complessivo è salito al 13,4%, quasi due punti in più della media nell'eurozona. Qualche anno fa il quadro era capovolto, la disoccupazione si attestava al 6% come adesso è solo in Germania.

**Marianna Berti**

ROMA

●●● È novembre 2014 a detenere, per ora, il record assoluto di disoccupati, con il tasso dei senza lavoro saliti al 13,4%, per un totale di persone in cerca di un posto che supera i 3,4 milioni. Cifre mai viste prima, registrate dall'Istat dopo 37 anni di rilevazioni. Dietro il massimo storico c'è una diminuzione del numero di occupati, quasi 50 mila in meno in un solo mese, più di 100 mila negli ultimi due, e una diminuzione degli «inattivi», ovvero di coloro che, prima fuori dal mercato del lavoro, si decidono a bussare alle porte di aziende, enti e quanti possono offrire un impiego. Il governo invita ad avere pazienza: «Solo nei prossimi mesi si potranno vedere gli effetti delle misure della legge di Stabilità e della riforma del mercato del lavoro», spiega il ministro del Welfare, Giuliano Poletti.

I dati sconterebbero un «effetto annuncio», lo ribattezzano i sindacati, e lo stesso Poletti avverte come «molte imprese» abbiano deciso di «rinviare la decisione di procedere a nuove assunzioni nel momento in cui saranno pienamente operativi» gli strumenti che le «rendono più convenienti». Gli sconti sui contratti a tempo indeterminato sono già attivi, sbloccati dalla manovra, mentre le tu-



Cresce il numero dei disoccupati e anche degli «inattivi» che cercano lavoro (FOTO ANSA)

tele crescenti, con il depotenziamento dell'articolo 18, dovrebbero entrare in vigore entro febbraio. Il primo decreto attuativo del Jobs act è, infatti, pronto e deve solo incassare i pareri delle commissioni Lavoro di Camera e Senato, dove il testo è atteso in questi giorni. Sulla stessa linea le conclusioni del premier Matteo Renzi e del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, per entrambi gli effetti delle nuove misure sul lavoro si vedranno nel tempo ed è quindi logico e fisiologico che sia necessario attendere ancora. C'è però in tutto questo una nota considerata positivamente dal governo: il calo degli «inattivi», ma spesso, almeno per ora, i tentativi di ricerca non vanno in porto, e l'ab-

bassamento dell'inattività si traduce con un aumento dei disoccupati, tra i ragazzi il tasso segna un altro massimo storico, balzando al 43,9%, tra i più alti in Europa. Anche per tasso complessivo dei senza lavoro la Penisola si trova al di sopra della media dell'eurozona (a novembre ferma all'11,5%). Qualche anno fa, il quadro era capovolto, d'altra parte solo nel 2007 potevamo sfoggiare un tasso che oscillava tra il 5 e il 6%. Numeri che adesso può invece sfoggiare la Germania, dove la disoccupazione è ai minimi assoluti (6,5% a dicembre).

La Cgil, dopo il terzo rialzo consecutivo della disoccupazione, parla «di un aumento strutturale» e non si lascia convincere dagli inviti dell'ese-

cutivo ad aspettare per vedere gli effetti delle nuove misure. Anzi, secondo il sindacato guidato da Susanna Camusso, il governo dovrebbe riflettere sul «fallimento della garanzia giovani», il programma per favorire l'incontro di domanda e offerta di lavoro. La Uil invece sposa la tesi di Poletti: «Crediamo che questa volta non si tratti solo dell'invasività dell'implacabile crisi, ma anche del risultato dell'effetto annuncio» sui provvedimenti, «è come se il mercato del lavoro si fosse fermato in attesa di poter utilizzare più convenienti strumenti di ingresso». Lascia qualche spiraglio la lettura che dà la Cisl, sottolineando come «una parte della popolazione italiana sia tornata a cercare lavoro».